Anno XVI. Udine, 30 Giugno 1904 N. 6

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. G. Grion, **Leggenda e storia onomastica.**
2. **Una paràfrasi del «Dies irae».**
3. Giov. Lorenzo dott. Bidoli, **Origini, denominazioni, monumenti di Tramonti.**
4. Antonio Bauzon, **L'energie.** — Sonetto.
5. **Costituzioni del contado di Gorizia, anno 1617.**
6. Cav. Dott. F. C. nob. Carreri, **I Signori di Valvasone creati conti del S. R. I. da Carlo IV.**
7. Antonio Bauzon, **Done prose.** — Versi.
8. **Copia della cronaca di Antonio della Forza.** (Continuazione).
9. Rico, **Pensi a te.** — Sonetto.
10. **Une legende che a voress spiegà l'etimologie di Ruigne, Osof, Glemone, Artigne, Tarcint e Nimis.**
11. Antonio Bauzon, **Le buteghe de vile** — Versi.
12. Sac. P. Bertolla, **Note storiche friulane.** (Continuazione e fine).
13. Rico, **Nostalgia** — Sonetto.

Sulla copertina:

1. **Annunci bibliografici.**

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904.

Annunci bibliografici

Una serie di pubblicazioni per nozze.

Volevolere a mente di molti e anche nostro è la consuetudine di esumare documenti e notizie storiche in occasione di lieti eventi famigliari. Quali sono le nozze. Poiché, tanto gli sposi per quel giorno e le per molti altri appresso non leggerebbero neanche versi di poesia vera come tali esumazioni probabilmente non leggono, ma queste almeno giovano a far conoscere qualche punto ignorato di storia famigliare o paesana, che altrimenti giacerebbe sepolto negli archivi inesplorati mentre di versi annuali di poesie amorose ne abbiamo ad dirvero a catasimo, sono quelle che valgon la spesa di stampa.

Esposto questo preambolo, veniamo senz'altro ad una serie di pubblicazioni per nozze che di recente ben meritano siano additate al pubblico in vero molto elegante nella tipografia del Bianco.

* * *

E. Del Torso. — Nicolò Del Torso (documenti e note d'Archivio) 1351-1442. — Nicolò del Torso fratello del protonotario apostolico Iacopino nacque in Udine fra il 1300 e il 1370 da *ser Zanino* e dalla nob. Caterussia de Ottacinis. Della sua giovinezza raccontasi un allegro episodio, aver egli con due cognati la notte del 5 febbraio 1391 gettato sassi sulle case di alcuni mariti, noti a quanto sembra per le loro disgrazie coniugali, quali fra altri il nostro Nicolino della Torre, Andrea de Monticoli dottore e Lodovico della Scarperia, setaiuolo, pel quale il nostro Nicolò fu processato. Così allegro e forse fu pur troppo salace ingresso nella vita non tolse però che Nicolò della Torre mettesse a pro della Patria sua, onde lo troviamo nel 1403 membro del consiglio di Udine, deputato della città 1411-1412, oratore della stessa al parlamento friulano febbraio 1412, ambasciatore al vicario imperiale co. d'Ortenburg 1412, 19 aprile, ed al generale Pietro Spano 1412, dicembre, ambasciatore nel maggio 1413 all'imperatore Sigismondo assieme ad altri nobili, ottenendo che la città potesse disporre a suo libito del beni di Tristano Savorgnan e di altri ribelli, ancora nello stesso anno ambasciatore all'imperatore che si trovava in Lombardia. E lo troviamo ancora nominato rappresentante della città nel consiglio di Costanza, capitano delle milizie cittadine nel 1418, ambasciatore per chieder pace nel 1414 a Venezia che la rifiuta, e nel 1420 incaricato delle trattative pure con Venezia — trattative che finirono con la dedizione di Udine alla repubblica, il cui provveditore Marco Bragadin e il generale Filippo Arcelli entravano trionfanti nella città nostra il 6 di giugno 1420 preceduti da Tristano Savorgnan che piantava in piazza il vessillo di S. Marco.

Questi brevi cenni togliemmo dalla premessa ai documenti, i quali sono sette, e qui ne diamo il regesto.

I. 1407, 20 novembre, Venezia. Il doge Michele Steno concede a Nicolò del Torso q.m Giovanni di Udine e dipendenti la cittadinanza veneta *de intus* con tutte le libertà, franchigie, immunità e onori corrispondenti per ricompensare le sue benemerenze verso la Repubblica.

II. 1408, 10 giugno, Venezia. Lo stesso doge concede passaporto a Nicolò del Torso fratello del suddetto, unitosi con Antonio Valentini di Udine e alla loro comitiva di servi e cavalli che vanno a Ferrara.

III. 1408, 12 ottobre, Firenze. Il priore delle arti e gonfaloniere di giustizia del popolo e comune di Firenze concedono ai nobili Nicolò q.m D. Giovanni del Torso, Nicolò Candido e Antonio de Valentinis di Udine un salvacondotto di tre mesi per sè e sette compagni e cavalli per trascurso attraverso il territorio fiorentino.

IV. 1413, 23 novembre, Milano. Filippo Maria Visconti duca di Milano concede al detto Nicolò del Torso di Udine, benemerito dello stato del suo predecessore e specialmente di suo padre e del suo un salvacondotto attraverso i suoi dominî per sè, dodici cavalieri, armi e bagagli.

V. 1418, 10 agosto, Pforzheim. L'imperatore Sigismondo scrive al Patriarca d'Aquileia Ludovico di Teck esortando lui e gli ufficiali a non pregiudicare le ragioni del nostro e pronunciando in breve tempo sopra Antonio de Cavalcanti dottor e Nicolò del Torso, per rimandarli al più presto con le sue risposte.

VI. 1420, 22 aprile, Venezia. Il doge Tommaso Mocenigo concede al rev. Dirigusso di Mels canonico d'Aquileia e ai nob. Nicolò del Torso ambasciatori uditori alla Repubblica di salvacondotto per sicurtà, venti, che vuole prorogato in tutto il paese sino al giugno.

VII. 1421, 3 novembre, Udine. Testamento di ser Nicolò q.m ser Zanino del Torso di Udine. Sepolto a S. Pietro Martire nella tomba dei suoi antenati. Eredi i figli Iacopino, Leonardo, Gregorio, Gaspare, S. Pietro e il nascituro dalla moglie Elena de Portenariis, allora incinta. Dote alle figlie Lucia e Giacoma.

* * *

Altri documenti pubblicarono per le nozze medesime i nob. Massimiliano e Antonio Ottelio, e della medesima epoca riguardanti Iacopino del Borgo del Torso, fratello a Nicolò. Eccone i regesti.

I. 1387, 17 giugno, Bologna. Antonio Gaetano arcidiacono di Bologna e protonotario apostolico dimostra che Iacopino figlio del dottor Giovanni del Borgo del Torso di Udine ha ottenuto la laurea in medicina con facoltà di leggere, disputare in questa scienza dopo pubblici esperimenti della sua dottrina. — Questo diploma è il primo dell'Università che in Friuli si pubblichi, come avverte il raccoglitore dott. G. B. ed è pure il primo che si riferisca al Friuli. La cerimonia si tenne nella cattedrale di S. Pietro in Bologna, secondo il costume. Il candidato comparve con le vesti di circostanza ornate d'oro, di seminè e di vaio, e dopo essere salito *super magistralem cathedram* fu nuovamente esaminato essendo presenti i dottori della facoltà medica. Dopo che fu dal dott. Francesco de Cultris dichiarato *sufficientissimum et idoneum ad habendum et tenendum licentiam, publicam et doctoratus honorem et gradum*, il dott. Pietro da Tossignano compiva la cerimonia, mettendogli in dito l'anello, imponendogli sul capo il berretto o diadema dottorale e dandogli il bacio di pace e la professorale benedizione. Un altro friulano era presente alla cerimonia: Luchino de la Turre de Utino, studente in decretali.

II. 1387, 17 giugno, Bologna. Arnaldo Falchino di Catalogna rettore dell'Università dei medici e artisti dello Studio di Bologna dichiara che Iacopino ha dato prova della sua dottrina nella scienza medica in pubblico esperimento e gli conferisce il diploma

di laurea, con facoltà di leggere, insegnare e disputare a Bologna e altrove.

Il 1400, 31 ottobre, Udine. Il consiglio della città su proposta di ser Biazio da Lisbona, delibera di procurare l'esimio dottore in medicina Jacobino a rimanere quale medico al servizio della comunità.

* * *

Per le nozze del co. avv. Gino di Caporiacco con la nob. Elodia Ongnani Martina fu pubblicata una *Genealogia dei signori di Caporiacco*, per cura dei cugini nob. Massimiliano ed Antonio Cergnani. Questa genealogia viene in continuazione di quella dei signori di Villalta, pubblicata l'anno 1890 sulle nostre Pagine dal co. Luigi Francopane, con relativi documenti, ed è stata compilata sulle valide basi e con regesti e brani di genealogia pazientemente tratti dallo stesso conte Luigi e conservati nel suo archivio di famiglia. Precede appunto le tavole del Caporiacco un *Prospetto generale schema della discendenza dei signori di Villalta Cresbarco di Caporiacco*, dal quale si vede come nel 1300 a Nigri di Detalmo di Villalta ottenessero dal Patriarca di educare una casa *supra mota Caporiaci* donde appunto il loro nuovo predicato. Segue il *Prospetto generale schema B. della discendenza dei signori di Caporiacco*, prospetto che dà poi lo svolgimento in sei tavole. Lo sposo figura nella quarta, figlio del fu dottore Francesco, il quale fece con Garibaldi le campagne nel Trentino e nell'Agro romano e fu per molti anni sindaco di Colloredo di Montalbano. Alle sei tavole sono annessi alcuni prospetti contenenti *Brani genealogia Caporiacco*, risultanti dai regesti che non si volevano alterare con le genealogie precedenti.

* * *

Di un episodio della vita cittadina parla un opuscolo di nove fitte di pagine in ottavo stampato per le nozze del conte Giacomo di Prampero-Cucnea nel cavalleggeri di Saluzzo con la nobile Bianca del Torso, dedicato dal nobile Enrico del Torso allo sposo. Ne riferiamo con le parole stesse dell'egregio studioso.

« Nel 1410 era sorta una codiosa rivalità fra nobili Panzano e Paolo del Torso, Francesco Colombatti ed altri da una parte e dall'altra i nob. Giacomo Giusto di Prampero, Tomaso de Capidis e Francesco e Alvise de Odaciis. I due partiti armati sino ai denti e rinforzati dal concorso di amici e di servi, giravano giorno e notte per le vie della città, e quando s'incontravano erano urgenze, alcove e botte da orbi, il sangue scorreva. Il consiglio di Udine attaccato dai ripetersi di tali eccessi aveva ingiunto alle parti di deporre le armi e giurare le tregue, ma con scarso risultato, poichè quei feroci continuavano a cercare ogni occasione per insultarsi e attaccar brighe. Caratteristico è il seguente episodio di manzoniana memoria. Paolo del Torso e Giacomo Giusto di Prampero, incontratisi un giorno per istrada, non avevano voluto cedersi il passo, e s'erano urtati violentemente, senza però venire alle mani. Della contesa non si conosce la fine; si sa però che il Patriarca, il Capitano della città e parecchi autorevoli cittadini avevano interposti i loro buoni uffici per rappacificare le parti e non è improbabile vi siano riusciti. »

Intorno a questo episodio così caratteristico il nob. Enrico del Torso pubblica i regesti di parecchi documenti dalla narrazione dei gravi tumulti avvenuti il 14 marzo 1410 in persona di Antonio de Tomasis, ad opera di Giacomo Giusto di Prampero, Tomaso de Capidis e altri complici, alle parti prese dal Consiglio cittadino per frenare cotali scappate brutali d'ire selvaggie, alle tregue fatte e giurate agli orifiammi mediante il carroccio della città ed altre notizie importanti a conoscersi che si rappresentano e si spiegano dalle *exquisitissimis capitum* e da altre scritture inedite.

Fanno gli altri regesti, comprendendo il tempo dal 1401 al 1650, sono contenuti nell'elegante opuscolo riguardanti atti privati e corredati con opportune note illustrative, patti dotali, testamenti, donazioni, ecc. Interessanti come episodio di costumi sono due riferentisi alla nobile Smeralda del Torso.

Il primo regesto riassume un documento dell'8 agosto 1588, col quale si ratificano i patti dotali stabiliti il 9 novembre 1587 fra la nobile Smeralda figlia di Pietro del Torso e della q.m Francesca Zen, Patrizia Veneta, e il nob. Prampero figlio del q.m Federico di Prampero e della ora defunta nob. Speranella Podeschini — patti che stabilivano la dote in ducati 1000 e 1000 ducati al coniuge superstite senza prole. Il Prampero e la del Torso dichiarano di riceversi l'un l'altro in moglie e marito, e in segno di ciò si danno la destra in presenza del reverendo D. Bartolomeo Peregrini cerimoniere Duomo.

Il Prampero e la del Torso erano figli di primo letto di due vedovi che s'erano uniti in seconde nozze, perciò erano fratellastri fra loro senza essere consanguinei. Sembra che a parte di ciò per il grande affetto che portava al figliastro Prampero l'abbia congiunta a questi per forza, ma la Smeralda cercò annullare il matrimonio, perchè contratto da fratellastri, e si sposò al nobile Giorgio Bellon, che « probabilmente era ancor da nuora il prescelto del suo cuore ». Donde l'ira del padre suo nob. Pietro del Torso, il quale con testamento 1 novembre 1589 in casa Colombatti, diseredò e maledì la unica figlia Smeralda che, « havendo violato il matrimonio contratto con il signor Prampero q.m sig. Federico delli signori consorti di Prampero alto lignaggio, essa bestialmente levatasi da casa del proprio marito il dì 27 luglio prossimamente passato, posthosto ogni termine di honestà et del honor delle nostre famiglie per adempir i soi sfrenati appetiti, si ha congiunta in nefandissimo adoltherio sotto falso nome di matrimonio con Zorzi Bellon. »

Contro questo che chiameremo un po' fosco episodio ne troviamo un altro assai gentile: la preghiera che il nobile Marcantonio di Prampero dottore in ambo i suoi testamenti del 1 gennaio 1628 alla signora Giulia del Torso, sua dilettissima consorte, che avendo vissuto in casa nostra più tempo che non ha fatto nella sua dove unque sia contenta anco in essa di unire il restante di sua vita, comandando a miei heredi, che l'amino et honorino come fuerita per la sua bonta ed amorevolezza, et per le fatiche che ha durate nell allevarli et voglio quando ella si compiaccia, che resti al governo della casa nel medesimo modo dopo la morte mia come ha fatto vivendo io. »

* * *

Interessantissima poi un'ultima pubblicazione in folio, pag. X di prefazione, dieci grandi tavole e quattro minori e una quarantina di pagine di regesti — curata dal co. Luigi Francopane di Castello e Torcento, la quale contiene *Genealogia e Regesti della famiglia conti di Prampero e di Ravistagno*. L'edizione (tip. Del Bianco) è accuratissima e signorilmente elegante. Fu stampata anche questa per le nozze di Prampero e del Torso. Ne parleremo in un prossimo numero.

Laboratorio Confezioni

ELISA COZZI

Vedova Moretti - Via Gemona - Casa Braidotti

Deposito Mantelli - Stoffe - Reps in assortimento

PALTÒ E MANTELLI

confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura

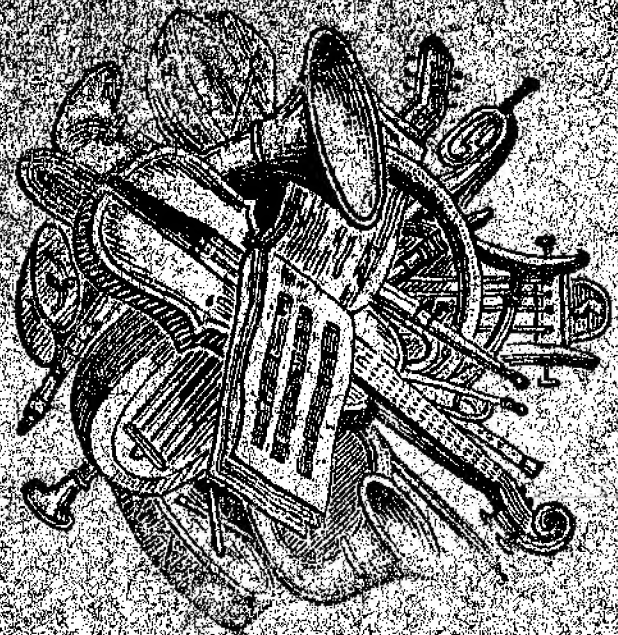
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA

PIUME IN STRUZZO

VESTITI E VELI PER SPOSE

PUNTO CHIUSO - PUNTO APERTO - PUNTO SMERLO - PUNTO CROCETTA - PUNTO ORLO - PUNTO ZIGZAG - PUNTO CATENELLA - PUNTO FESTONE - PUNTO ASOLA - PUNTO ROVESCIO - PUNTO CROCE - PUNTO RETE - PUNTO RICAMO - PUNTO ANTICO - PUNTO RAMMENDO

PREZZI MODICISSIMI



Grande Magazzino Musica e Strumenti

Michele Moro

VIA DELLA POSTA - UDINE - VIA DELLA POSTA

Riparazioni - Noleggio - Vendita

PIANOFORTI - ARMONIUM - ORGANETTI

Piani melodici

ORGANETTI CARILLON

GRAMMOFONI - GRAFOFONI

Fornitore dei Reali Ordinari Circoli

Cataloghi gratis a richiesta

La Patria del Friuli

giornale politico
quotidiano
di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

Prezzo annuo L. 18;

semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle PAGINE FRIULANE della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano

e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE dott. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo Lire 1.

Si vende nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile.